non si dia caries dove io non speri poter far frutto la Abbatie di
gratia usi compassione di me, et circa tale con Mons.r Ill.mo Boro-
meo ut transeat a me calix iste che io mi li raccomando. Pro-
cedete pero con destrezza in parlar con Cardinale accio che non
pensassi che io fugga fatica, che certo io non la faggo, et Dio lo
sa anzi la sopporto volentieri quando conosco che possa portar
qualche utile al servitio di Dio et de la sede Ap.ca et parlate
mane che potete del Cardinale Del Fino per non offendere, et
per non far danno a nessuno. Jo scrivo al Cardinale Boromeo
che non le parlaccia sopra questa legatione Mons.r io vi prego di
nuovo cavarmi di questo intrigo, et Dio vi Conservi.

Il Cardinal di Ferrara.

Mi sarebbe stato di assai favore la visitation fattami da Mons.r Donetti
per nome di V.S. Ill.ma ma essa l'harebbe di più accompagnata
con una sì cortese lettera per farmi maggiormente conoscere la so-
prabondanza de la sua benignità verso di me, di che io le bacio
humilmente le mani, et poi che non posso con altro le corrispondere
al manco sempre con una devoto volunta, et con tanto desiderio
di servirla, quanto la supplico a tenirmi per suo Servitore, et
a favorirmi con valersi di quella poca opera che può uscir da
le mie forze, et ne la buona gratia sua humilmente mi rac-
comando. D Roma a li 23 Novembre 1585

Al Cavalier Sacrato

Molto mag.co et D.do S.re Mons.r di Comacchio che diedi amaris a V.S. de
la mia passata per Ferrara opera che l'havesse insieme scritto quan-
to caro mi sarebbe stato l'havere la ritornata a veder lei per
abbracciarla dopo tanti anni de la nostra lontananza et mi dis-
piacque di più la causa de l'absenza nasceva da sua indisposi-
tione per il che mi è stata tanto più grata la lettera di V.S. ne la
quale, et io ho ricordato l'amorevole animo ch'è sempre mai stato
in lei verso di me, et ho insieme intesa la buona sanità sua, in
questa piego il S.r Dio che la conservi, che ho per certo che mi
sarà sempre da lei conservato la qual fidanza fa che io reputi
sapere fino d'hor nuovo testimonio a V.S. de la costanta mia ver-
so di lei essa, et Mons.r suo figlio, e nipote di me in quello
che mi conosce buono a far servitio che troverà in me con fatti
il medesimo amore, et il medesimo animo di sempre. Di Roma

A Mons.r Gallese.

Molto D.do S.r come figlio. Assai sarebbe stato sì caro il vedere et
abbracciare V.S. al mio ritorno ch'è superfluo il testimonio
che mi da ne la sua lettera de l'amore che la me porta. La cren-
ga per fermo d'essere amata da me quanto io so d'esser ama-
to da lei, et si vaglia in quel che io posso de l'opera mia con

quella